

che ricevano un adeguato, migliorato trattamento.

Vi è un'altra questione: quella degli avventizi. Il regime dell'avventiziato tormenta tanto gli addetti ai telefoni, quanto gli addetti ai telegrafi. Siffatta questione è fuori dell'argomento che esaminiamo ora; ma, siccome, onorevole ministro, avete mostrato i migliori propositi nel provvedere alle pensioni, così ho creduto opportuno di ricordare questa come materia di studio destinata a portare soddisfazione a naturali, legittime aspettative.

Il personale subalterno vi anima, infine, onorevole ministro, a portare il vostro esame in alto, a potare, a ridurre là dove, con funzioni che poco rendono, si godono grossi stipendi. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Confesso francamente che non mi sarei aspettata l'opposizione del collega ed amico Corniani, perchè ogni anno, come ha ricordato l'onorevole Pescetti, da tutti i banchi della Camera è chiesto che finalmente venga risolta la questione del trattamento di riposo del personale subalterno, e la soluzione è stata chiesta proprio nel senso che noi abbiamo proposto alla Camera.

**CANEPA.** Benissimo!

**RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Per assicurare le esitazioni finanziarie dell'onorevole Corniani, basterebbe il fatto che il progetto è stato presentato da me di accordo con l'onorevole Rubini ed è mantenuto di accordo con l'onorevole Carcano. Il progetto è ispirato ad un vero senso di giustizia, nè alla ingiusta condizione fatta al personale subalterno si può riparare altrimenti di come si propone.

Il Governo conosce tutte le benemerenze della Cassa Nazionale di previdenza, la nobiltà degli scopi, la rigidità dell'amministrazione. Io sarei stato lietissimo di mantenere l'iscrizione degli agenti subalterni nella Cassa, alla quale, del resto, l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi largamente contribuì con i cinque milioni che dette prelevandoli sugli utili delle Cassepostali di risparmio, e largamente ancora contribuisce col darle tutto quello che si ricava dalla prescrizione dei libretti postali.

Ma non si poteva risolvere con la Cassa nazionale il problema del trattamento di ri-

poso del personale subalterno. Basta vedere come sorse la questione, per convincersene.

La legge 11 luglio 1904 passò in ruolo un numeroso personale subalterno che era fuori ruolo, che, aumentando con gli anni, è diventato di molto superiore agli 8000, di cui ha parlato l'onorevole Corniani; ma la legge, mettendo in pianta questo numeroso e disgraziato personale, fece per esso una eccezione di cui non si comprende la ragione. Mentre tutti gli impiegati dello Stato hanno la pensione, e il loro trattamento di riposo è regolato da una legge unica, il personale subalterno delle poste è escluso da quel trattamento.

Esso paga due lire al mese, ossia paga molto di più di quello che pagano, relativamente agli stipendi, tutti gli altri impiegati dello Stato, e riceve poi un trattamento di gran lunga inferiore a quello degli altri; il che crea questa grave anomalia, riconosciuta dallo stesso onorevole Corniani: che fra un numero grandissimo di impiegati, ve ne sono alcuni che, soli fra tutti, pagano di più ed hanno un trattamento di riposo di gran lunga inferiore a quello di tutti gli altri. Di quila necessità di riparare. Come? Lo Stato paga anche esso una quota di tre lire, e l'onorevole Corniani riconosce che questa quota è insufficiente, e si deve aumentare. Così volevamo fare, mantenendo l'iscrizione alla Cassa di previdenza, e perciò ebbi lunghe trattative con la Cassa e con il Ministero del tesoro, per trovar modo di risolvere il problema mantenendo l'iscrizione. Per me su di un punto fisso mi parve di dover insistere: che il personale subalterno non venisse trattato peggio degli altri impiegati dello Stato. Esso ha diritto ad uguale trattamento di tutti gli altri. Le trattative non riuscirono.

Se il progetto è venuto tardi, mentre fin dai primi momenti che ebbi l'onore di assumere la direzione del Ministero io volevo risolvere la questione, è appunto perchè furono fatte molte trattative con la Cassa Nazionale di previdenza. Ma per arrivare a reintegrare la somma necessaria a dare al personale il trattamento di riposo nella misura della legge comune, sarebbe occorso che lo Stato avesse pagato, oltre il 9.50 per cento per agente e tutti gli arretrati per dieci anni. Onorevole Corniani, è possibile che nelle condizioni attuali lo Stato possa assumere un onere così grave?